

Al dottor Valentino PARLATO
Direttore responsabile del giornale "Il Manifesto"
Roma

Caro Direttore,

è davvero spiacevole vedere quanto male pensi delle SSIS Antonio Peduzzi, che ne scrive sul *Manifesto* di sabato 20 settembre (*Ma una SSIS cosa produce?*). Riconosco però volentieri che le opinioni di Peduzzi, per quanto sgradevoli, non sono insulti: non dice per esempio che le SSIS vendono il titolo di abilitazione, che sono un'accolita di disonesti e altro ancora che si va leggendo nella piccola posta di vari organi di stampa. Agli insulti risponderemo difendendoci in sede legale; le opinioni, sgradite ma espresse in forma civile benché veemente, vanno invece ribattute, e spero che mi sia consentito di farlo con il rilievo che Lei riterrà giusto.

L'articolo di Peduzzi è un po' imbarazzante, come oggetto di risposta, perché mescola due diverse ottiche: una 'tecnica', la più interessante ed inedita, nella quale critica l'impianto didattico delle SSIS, e una seconda più direttamente politica, nella quale l'articolista dice invece cose tanto vaghe e banali da portarlo a cadere in vistosa contraddizione (il che a dire il vero, in un'ottica politica, significa non sapere che pesci prendere). Cercherò di intervenire, molto in breve, su entrambi i punti.

Peduzzi, opportunamente, critica l'organizzazione delle SSIS punto per punto (area per area). Per quanto riguarda l'area 1, comune o trasversale o della didattica generale, che si occupa della formazione per la funzione docente, Peduzzi ha le idee molto chiare: visto che la didattica relativa si articola "ecletticamente" su diverse discipline, ne emerge chiaramente ai suoi occhi che "non esiste una scienza dell'insegnamento". Rimango sgomento: è vero che con questa conclusione il Peduzzi rade idealmente al suolo non solo le SSIS ma anche tutte le Facoltà di Scienze della Formazione (e potrei dunque rinviarlo a discutere con loro l'argomento, sicuro che sarebbe un confronto assai istruttivo) ma mi chiedo quali siano le scienze che secondo Peduzzi "esistono". Il concetto di eclettismo, manovrato in questo modo, può diventare assai pericoloso.

Per l'area 2 (che si occupa dei contenuti formativi degli indirizzi, ovvero della didattica disciplinare) il Peduzzi è ugualmente incisivo ma più articolato: "Le eventualità - scrive - sono due: o il docente incaricato di insegnare, mettiamo, didattica della fisica non insegna fisica (e se non la insegna, dovrebbe spiegare perché ne conosca la didattica); oppure insegna fisica (e l'università dovrebbe spiegare perché non ne insegni la didattica nel corso di laurea che è stato frequentato dall'iscritto alla SSIS". E' un'alternativa veramente diabolica, e il Peduzzi è auto-costretto a concludere così: "gli insegnamenti di didattica di...sono discipline immaginarie dal fondamento limaccioso".

A dire il vero, molti corsi di laurea hanno, nella realtà vera e non nell'immaginazione, insegnamenti di 'didattica di...': conosco di persona docenti di didattica della matematica e di didattica della lingua italiana. Il fondamento sarà anche 'limaccioso', come dice il Peduzzi, ma sarei davvero preoccupato se il docente di analisi e il docente di didattica della matematica (che si occupa, per esempio, delle difficoltà nell'apprendimento della matematica o di quelle legate al *problem solving* e quisquiglie di questo genere) fossero convinti di fare lo stesso mestiere; anzi, convinti addirittura che uno di loro dovrebbe farli tutti e due.

Ma questo è ancora nulla, siamo ancora in ambito strettamente accademico e di studio. Ciò che Peduzzi non vede o non ricorda è che nelle scuole di ogni ordine e grado, ogni giorno, ogni insegnante si misura realmente con le immaginarie 'didattiche di...': deve fare, sul terreno, didattica

della storia (all'università ha seguito un corso sulla Francia del secondo Impero e gli pare che siano due cose diverse); dell'italiano (e non può raccontare solo il corso su Leopardi e la filosofia pessimistica di quando si è laureato); e potrei continuare con gli esempi ma non insisto.

Al Peduzzi sembra limaccioso addirittura anche il tirocinio : non entro nel merito del limo (tutta la vita, in fondo, ne è ricolma) però non è davvero lecito dire che il tirocinante “assiste a qualche lezione”. In questo caso, e mi dispiace, devo proprio dire che l'articolaista non sa di che cosa parla: il tirocinio è sia osservativo sia attivo, sui due anni del corso, e comprende un minimo di 250 ore nel biennio. Chi voglia saperne di più può seguire il convegno nazionale sul tirocinio organizzato dalla SSIS lombarda –sezione di Pavia - nei giorni 9 e 10 ottobre prossimi venturi. Chiunque sia interessato a criticare seriamente il nostro lavoro, e si documenta seriamente su quello che abbiamo fatto, avrà comunque la nostra gratitudine, anche se (e forse dovrei dire soprattutto se) alla fine dissentirà dalle nostre opinioni.

Quanto al giudizio più direttamente politico sulle SSIS (che – a essere franchi - mi appassiona assai di meno) Peduzzi, come dicevo un momento fa, si contraddice. Prima afferma che le SSIS sono una specie di ‘pupilla del regime’, un'accademia di West Point morattiana “che forma ufficiali destinati a sopravanzare sottufficiali reggenti”; poi, e cioè nel commento a due lettere al giornale pubblicate il 26 settembre, dice che “aleggia ormai la decisione di metterle ad esaurimento e chiuderle per sostituirle con un diverso percorso formativo”, e suppongo si riferisca alla legge di riforma della scuola (legge 53, detta ‘legge Moratti’) approvata qualche mese fa e che disciplina anche la formazione degli insegnanti. Visto che il governo, nonché il Ministro, è sempre lo stesso, quale delle due opinioni sarà quella vera?

Nessuna delle due, naturalmente. Le SSIS non le ha inventate il ministro Moratti, e nemmeno il ministro Berlinguer (che pure le ha di fatto promosse). Vengono da più lontano, da una legge del '90 firmata dal Ministro dell'epoca, Antonio Ruberti. Chiunque si cali in un'ottica così strettamente politica farebbe bene a nutrire qualche dubbio sul preteso disastro provocato dalle SSIS nel limpido mondo dell'insegnamento pre-SSIS: se le cose andavano davvero così bene non si spiegherebbe il fatto che persone tanto diverse e lontane tra loro in ogni senso come i tre ministri appena ricordati si siano trovati concordi nel sostenere una simile soluzione. In realtà le cose non andavano affatto bene: esisteva, e si faceva sempre più drammatico, il problema del decadimento del livello generale dell'istruzione. Uno dei possibili rimedi fu individuato nella riqualificazione professionale degli insegnanti; e a nessuno, destra sinistra o centro, è venuta in mente, per ciò che riguardava la formazione degli insegnanti secondari, una soluzione più equilibrata di quella – certo migliorabile, come ogni cosa – offerta dal progetto delle SSIS.

Il fatto, poi, che le SSIS siano destinate a essere sostituite da un “diverso percorso formativo” non è affatto una “dichiarazione di fallimento”, come vorrebbe Peduzzi. La nuova legge non parla più delle SSIS semplicemente perché è cambiato, nel frattempo, l'ordinamento degli studi universitari (si è passati al cosiddetto ‘3+2’): ma la formazione universitaria, biennale e post-laurea degli insegnanti è confermata. Faremo il possibile perché l'esperienza acquisita attraverso le SSIS sia messa a frutto nella nuova procedura di formazione.

Nonostante il mio dissenso, che spero di avere chiarito appieno, sono grato al Suo giornale, signor Direttore, per avere consentito un primo dibattito su argomenti legati a una questione così vitale, e così politicamente trasversale, come quella della formazione degli insegnanti (tutti gli insegnanti). Le asprezze nell'argomentazione sono inevitabili, e del tutto irrilevanti al cospetto della posta in gioco. Spero che il confronto continui e si allarghi. Non è il momento dei sospetti né delle divisioni, su questa questione; è invece, mi sembra, il momento della critica e soprattutto delle proposte (e degli argomenti per sostenerle). Mi auguro che molti accolgano l'invito.

Pisa, 1 ottobre 2003

prof. Luca Curti
Presidente della Conferenza nazionale
dei Direttori di SSIS (CoDiSSIS)